

I segretari regionali confederali rispondono sulla ripresa d'autunno

Liverani: selezionare gli obiettivi e recuperare la reale partecipazione

Per il segretario della Uil il sindacato è in fase di adeguamento — Rilanciare il processo di unità organica — L'importanza dell'attivo del 27 settembre — La complessità del problema della riconversione produttiva — Il confronto con la Regione

Il movimento sindacale toscano è impegnato nella ripresa dell'attività su tutto l'arco dei problemi. Quali sono le forme ed i modi in cui le organizzazioni sindacali toscane intendono esplicare il loro rinnovato impegno?

Per il movimento sindacale in Toscana l'attività in questi mesi non ha avuto interruzioni essendo stato impegnato a portare avanti alcune grosse vertenze, come quella dell'Arniata, anche nel pieno periodo feriale. E' però certo che con la ripresa autunnale si impone un momento di riflessione e di verifica per puntualmente meglio la nostra strategia nei prossimi mesi.

Si sono conclusi i contratti dell'industria, dei braccianti, si sta chiudendo il contratto del commercio, è aperta la contrattazione per 2 milioni di lavoratori del pubblico impiego. Permane la gravità della situazione economica generale del Paese al di là dell'attuale fase di ripresa (caratterizzata da una aumentata produzione, senza aumento della occupazione legata a fattori di labilità; quali la svalutazione della lira ed il costante ritmo di inflazione). Abbiamo un Governo monocolore basato sulla « non fiducia » che di mostra nei suoi primi atti difficoltà, incertezze, contraddizioni, incoerenze rispetto alle dichiarazioni programmatiche sulle quali aveva ricevuto dal Parlamento il mandato.

Il movimento sindacale nel suo complesso è in fase di assestamento, di adeguamento nei confronti del quadro politico uscito dalle elezioni del 20 giugno, caratterizzato da una ripresa sia pure in forme più sfumate, dai rapporti di condizioni dei partiti o, quanto meno, dei tentativi di ripristino di questi rapporti; il che è preoccupante per i principi di autonomia che stanno alla base della Federazione in questa situazione politica difficile e nei spazi alla ripresa del sindacalismo corporativo dei cosiddetti autonomi in un periodo di fermento nel pubblico impiego, suo settore tradizionale.

Tutti questi elementi ci portano ad alcune considerazioni: occorre impostare in modo più incisivo l'azione rivendicativa del sindacato, uscire dal genericismo delle richieste, selezionare gli obiettivi, occorre recuperare la reale partecipazione di tutti i lavoratori alle scelte difficili del movimento. Occorre rilanciare insieme, nella lotta, il processo di costruzione dell'unità sindacale organica, unico mezzo per neutralizzare disegni di sindacato di partito o di sindacato subordinato agli schieramenti. E' quanto in Toscana cercheremo di fare nell'attivo regionale del 27 settembre, che è stato preceduto da una larga consultazione delle categorie e dei sindacati provinciali e che proseguirà con un ampio dibattito nelle zone e sui luoghi di lavoro; i settori su cui concentreremo la nostra azione in Toscana sono l'agricoltura, l'edilizia, le opere pubbliche, l'industria.

Uno dei temi al centro del dibattito economico riguarda la riconversione industriale. Quali sono i termini di questa proposta applicata alla realtà toscana? Specificamente in Toscana esiste il problema di una ripresa produttiva stabile per la minore impresa, che rappresenta uno dei punti nodali del tessuto produttivo. Questa è la domanda che il movimento sindacale toscano in questo importante

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di concorso

Si informa che il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 68 posti di Ufficere giudiziario con delibera n. 2507 del 30-7-75, ratificata con delibera n. 696/C del 22-10-75, è stato annullato dalla Giunta Provinciale con delibera numero 1429 del 10-6-76, esecutiva ai sensi di legge.

Si comunica inoltre che con la delibera sopracitata è stato provveduto ad indire nuovo concorso per pari posti e qualifica. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è stato fissato per le ore 12 del giorno 20 ottobre 1976.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Divisione Personale dell'Amministrazione Provinciale di Firenze nei giorni di giovedì e sabato dalle ore dieci alle ore dodici.

comparto produttivo? Quali dovrebbero essere le caratteristiche di una ripresa che non sia solo di tipo congiunturale e irrazionale?

Penso di poter rispondere globalmente a queste tre domande. La riconversione industriale è una necessità da tutte le parti riconosciuta come inderogabile, ma una politica per la riconversione non può esistere a livello nazionale, non esiste nemmeno la legge per la riconversione e purtroppo i tempi sono sempre più stretti se si vuole utilizzare almeno in parte la fase di ripresa di cui ho già parlato. La stessa disponibilità del sindacato sui temi della mobilitazione della manodopera può sussistere solo a condizioni di politiche coerenti, con chiari obiettivi, sia di localizzazione delle risorse da impiegare, sia di occupazione.

Per la Toscana il problema è più complesso. Le nostre industrie medie e piccole e l'artigianato, sono notoriamente basate sulla produzione di beni di consumo, in parte cosiddetti « voluttuari », in gran parte destinati ad un loro grosso mercato nazionale; una politica di austerità di restrizione dei consumi privati, per quanto auspicabile sul piano generale, può danneggiare la nostra produzione, quindi una politica di programmazione di riconversione è ancora più urgente e su questo, pensiamo, che l'intervento del Governo regionale possa essere determinante sia sulla definizione di un piano regionale di programmazione, sia nella individuazione delle zone in cui è necessario un coordinamento fra necessità di manodopera delle imprese e capacità di fornirle professionalmente preparate dalle scuole di addestramento professionale, settore in cui la Regione ha poteri delegati.

Come sindacati oltre che confrontarsi con la Regione per mezzo delle proposte che i Consigli generali del 27 delibereranno, contiamo di usare le possibilità offerte dalle conquiste contrattuali della lotta conclusasi in questa primavera, riprendendo quel confronto con tutte le controparti padronali a livello regionale, che, iniziato ed avviato nei primi mesi del '76, doveva forzatamente attendere la conclusione delle vicende contrattuali per potersi riaprire su basi di chiarezza reciproca.

Avviate le consultazioni fra i 14 comuni del Valdarno

Il Comprensorio nasce da un ampio dibattito

Consultazioni avviate sulla proposta di legge regionale per la costituzione del comprensorio e primo scambio di idee e valutazioni fra gli amministratori dei 14 Comuni valdarnesi riuniti nella 2222 assemblea consuntiva del 14 settembre scorso.

Sono emersi concreti elementi di convergenza unitaria accanto a momenti di differenziazione, preda puntuale, in merito ad alcuni « nodi » di fondo della bozza licenziata dalla prima Commissione consuntiva permanente della Regione. Del resto, non poteva essere così, perché se è vero che il testo presentato alle consultazioni è nato dalla unificazione delle proposte di legge della Giunta regionale, dei gruppi consiliari democristiano e di quello socialista, è vero anche che non su tutti gli aspetti del complesso problema è stata raggiunta una completa convergenza.

Ne è prova l'esistenza di ipotesi alternative su numerosi articoli del testo unificato e conferma del persistere di posizioni differenziate su aspetti, non certo secondari né marginali.

Cominciamo comunque dagli elementi di convergenza: in tutti gli interventi dei rappresentanti dei 4 gruppi politici presenti (partito Comunista, Socialista, Democrazia Cristiana, e partito Socialdemocratico) è stato sottolineato il fatto che la proposta di legge regionale viene esaminata nel Valdarno alla luce di una esperienza ormai pluriennale e ricca di positivi risultati sul piano delle convergenze politiche e su quello dello studio e della analisi del territorio.

«Una grande parte delle indicazioni contenute nella legge coincide con il nostro modo di operare», ha fatto rilevare il presidente del gruppo comunista nel corso della sua introduzione. Insomma non si parte da zero. Anzi ci sono già le premesse per superare, « bruciando » la fase della fase della divergenza, le divergenze più chiare. I Comprensori devono essere momenti programmatici: su questo tutti d'accordo. Ma che cosa significa in pratica? E quale rapporto deve esserci fra Comprensorio e Regione?

«La programmazione è coordinamento della razionalizzazione degli interventi», ha risposto il rappresentante del partito Comunista — ma anche momento di indagine sulle risorse e sul loro impiego nella direzione di uno sviluppo economico e sociale di tipo nuovo. Quindi rapporto organico con le linee della programmazione regionale con momenti di verifica partecipativa a livello comprensoriale. Un'analisi questa, che ribadisce lo stretto legame esistente fra programmazione, nuovo tipo di sviluppo economico e riforma dello Stato; una strada che i rappresentanti della Democrazia Cristiana si mostrano ancora restii a percorrere.

In fondo lo scontro sull'articolo 6 è tutto qui: si deve programmare per restaurare le crepe del vecchio edificio o per costruirne uno su basi nuove e più solide?

di una modifica quanto di una integrazione del comma che prevede l'utilizzazione del personale regionale e degli enti locali assegnato alle dipendenze del Comitato. In pratica è stata accettata l'idea di prevedere il ritorno alla sede di origine quando l'Ente locale di provenienza decida di procedere a nuove assunzioni per mansioni analoghe a quelle svolte in precedenza dal personale. E' necessario prendere le distanze — è questo il concetto accettato da tutti — da ipotesi di sproporzionato gonfiamento degli organici di differenziazione sono cominciati ad emergere sul problema della delimitazione delle aree da un lato e stata sostenuta la proposta indicativa di una amministrazione nei settori di competenza della DC per una più precisa determinazione della « zonizzazione ». Peraltro è stato da tutti accettato il criterio dell'integrazione socio-economica di aree a differente grado di sviluppo.

Una contrapposizione meno sfumata si è avuta in merito ad altre due questioni: sull'articolo 15 che definisce la natura e i compiti degli organi comprensoriali si sono manifestate differenti valutazioni, soprattutto sul ruolo delle Commissioni. Mentre tutti hanno sottolineato la loro importanza, i partiti della sinistra hanno espresso parere negativo sull'ipotesi sostenuta, sia pure in modo problematico, dalla DC, per affidare alle commissioni l'esecuzione delle delibere dell'assemblea e l'adozione di provvedimenti di ordinaria amministrazione nei settori di loro competenza. Questo perché è necessario evitare la settorializzazione del lavoro ed avere una sintesi politica nella presidenza del consiglio di presidenza che consenta di portare avanti un lavoro di programmazione che abbia un senso.

Ed è proprio sul problema della programmazione, che si sono avvertite le divergenze più chiare. I Comprensori devono essere momenti programmatici: su questo tutti d'accordo. Ma che cosa significa in pratica? E quale rapporto deve esserci fra Comprensorio e Regione?

«La programmazione è coordinamento della razionalizzazione degli interventi», ha risposto il rappresentante del partito Comunista — ma anche momento di indagine sulle risorse e sul loro impiego nella direzione di uno sviluppo economico e sociale di tipo nuovo. Quindi rapporto organico con le linee della programmazione regionale con momenti di verifica partecipativa a livello comprensoriale. Un'analisi questa, che ribadisce lo stretto legame esistente fra programmazione, nuovo tipo di sviluppo economico e riforma dello Stato; una strada che i rappresentanti della Democrazia Cristiana si mostrano ancora restii a percorrere.

In fondo lo scontro sull'articolo 6 è tutto qui: si deve programmare per restaurare le crepe del vecchio edificio o per costruirne uno su basi nuove e più solide?

Valerio Pelini

Oltre 300 cavalli alla manifestazione ippica grossetana

In corsa lo stallone del buttero

La mostra mercato organizzata per pubblicizzare e riqualificare l'antica razza del Grossetano - Presenti anche alcuni esemplari « meticcianti » e migliorati - Intorno a questo nobile animale vivono ancora oggi i ricordi della « Maremma amara »

GROSSETO, 20. Ha riscosso un notevole successo di pubblico la settimana ippica maremmana svoltasi nei giorni scorsi a Grosseto. L'iniziativa è stata a trapresa per volontà e sotto il patrocinio della Camera di Commercio in collaborazione con il Comune e l'amministrazione provinciale. Una settimana di gare con al vertice il cavallo di razza maremmana, meglio conosciuto come il cavallo «buttero». Apertasi con la mostra mercato del cavallo, la manifestazione si è conclusa al CIM di Roselle con in programma il terzo concorso ippico di Grosseto.

Gli scopi insiti in questa prima mostra dei risultati raggiunti da quegli zoppi a ricalificare la razza della Maremma, andati via via esaurendo, che ha visto giungere qui a Grosseto ed essere esposti nell'area del Foro boario oltre 300 cavalli.

Erano presenti 70 espositori giunti nel capoluogo maremmano da Pisa, Livorno, Viterbo, Roma e Latina. Una mostra « aperta » agli allevatori di tutta Italia, con una limitazione quella della rispondenza ai canoni di razza del soggetto esposto, preventivamente verificata da un apposita commissione di esperti.

La mostra, quindi, oltre a costituire un'occasione unica di mercato è stata anche una rassegna altamente qualificata dei risultati raggiunti dagli allevatori nella selezione del cavallo maremmano. Un valido motivo tecnico per la costituzione di una mostra di cavalli maremmani non grande, dalla testa pesante e dal profilo montonno, attaccata al tronco con il collo robusto e corto, gropa stretta e inclinata, ma zoc-



La giuria al lavoro per scegliere i migliori esemplari

col e galletti d'acciaio, resistente ad ogni fatica e disagio; longevo, frugale, capace di straparare un pascolo da una abbeverata da uno stagno melmoso, generoso e pronto sia alla carriera sulla pianura assolata, che alla dura arrampicata su per il sassoso sentiero della macchia.

Nell'ambiente in cui si viveva a sopravvivere aveva cercato una sua logica di vita e una singolare bellezza, dal momento che ha avuto dalla sua, tutta una letteratura. Cantato dai poeti, è il

cavallo che andava errando per il piano o dei sugheri irto e fosco, o che «ristava» ammucchiato all'ombra della grande quercia, del meglio ardente dove in sella a lui spuntava nel buio della notte il fucino.

Castelfranco

di Sotto completerà finalmente l'asilo-nido

CASTELFRANCO DI S. S. 20. Cinque anni fa il movimento democratico otteneva una significativa conquista con la legge che stabiliva il finanziamento del piano nazionale degli asili-nido, che prevedeva per il quinquennio successivo la costruzione di 2.000 strutture su tutto il territorio nazionale. Nonostante questo piano, ritardi, limiti legislativi e finanziari hanno ridotto progressivamente il numero degli asili nido da costruire.

Queste difficoltà hanno ritardato i lavori di ultimazione anche dell'asilo-nido di Castelfranco di Sotto come informa una lettera aperta della Giunta comunale — che comunque, dopo l'arrivo del contributo regionale, potrà essere portato a termine in tutte le sue rifiniture. Con queste operazioni però non tutti i problemi saranno risolti.

«Infatti — affermano gli amministratori — dopo la costruzione bisognerà pensare alla gestione vera e propria, a prima che potrà essere aperta nel nostro comprensorio per i bambini da 0 a 3 anni, per la quale occorrerà un ingente intervento finanziario da parte dell'Amministrazione comunale (per la copertura delle quote solo in pochissima parte contribuiranno le rette previste a carico delle famiglie ed il contributo regionale), che pur essendo intenzionata a compiere questa scelta politica, potrà farla solo nella misura in cui sarà affiancata dal contributo e dal sostegno di tutta la popolazione e di tutte le forze organizzate del territorio».

L'importanza dell'apertura di questa struttura educativa, che va ad aggiungersi agli altri interventi che l'Amministrazione compie in direzione della popolazione in famiglia, risiede nella sua finalità: permettere a molte famiglie di lasciare i propri figli presso l'asilo e di recarsi a lavorare. Molto importante appare anche il fine educativo per dare sicurezza e fiducia al bambino, avviandolo verso la conquista della personale autonomia fisica ed intellettuale.

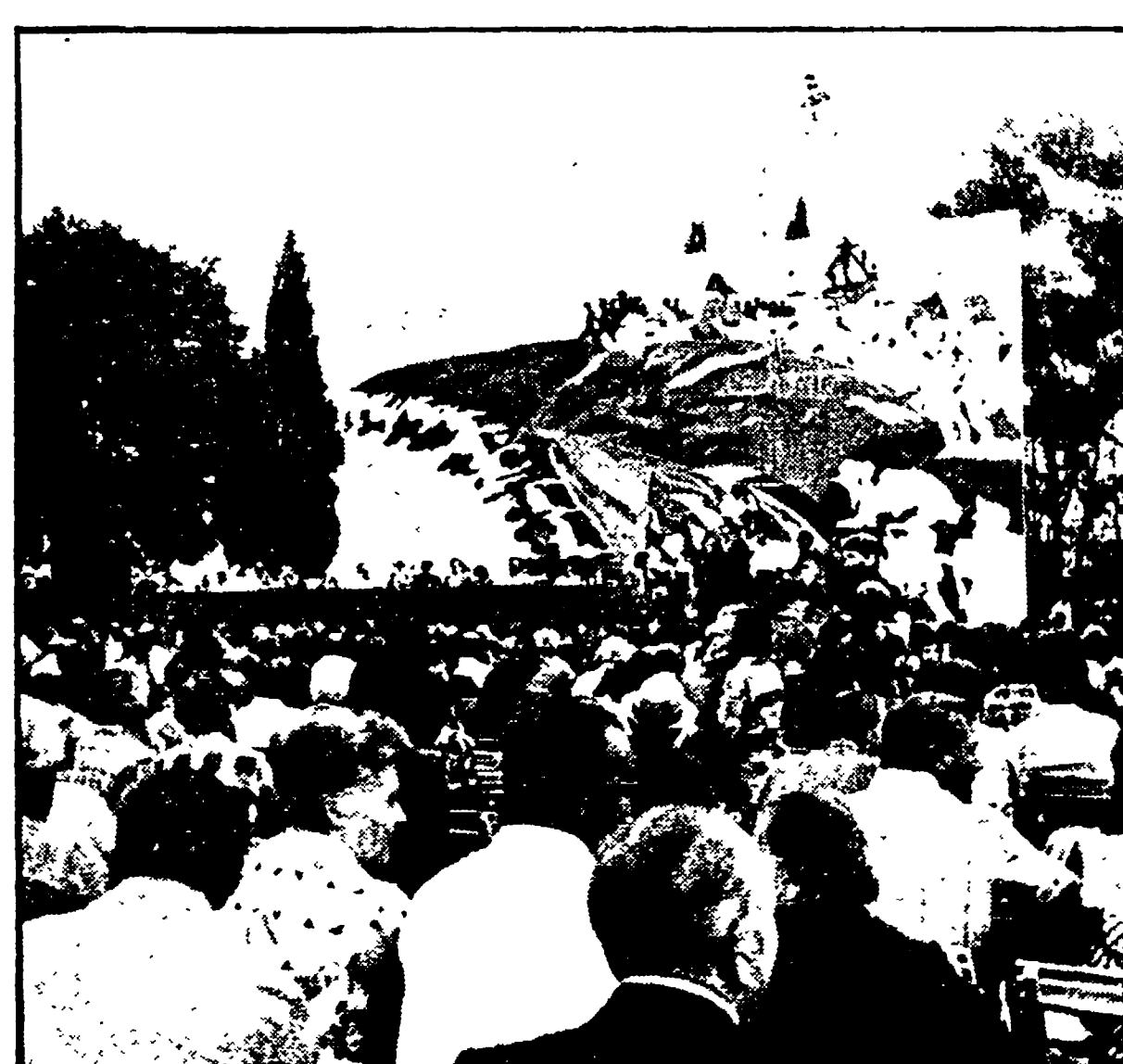
Nelle prospettive dell'Amministrazione vi è anche la «corona» di un asilo-nido per l'infanzia, adiacente all'asilo-nido, per avviare un rapporto organico tra le due fasi di crescita del personale, impegnato sarà altamente specializzato e verrà ricalificato ed aggiornato di continuo mediante corsi, conferenze, ecc.

L'Amministrazione comunale, conclude la lettera, ha raccolto un appello a tutte le forze cittadine per un sostegno convinto all'iniziativa.

La Toscana ha superato l'obiettivo della sottoscrizione

Le immagini dei festival

Raggiunto il 103,8% dell'impegno previsto a sostegno del nostro giornale e della stampa comunista - Graduatorie delle Federazioni - Un ringraziamento ai compagni



La campagna per la stampa comunista è praticamente giunta al termine. A parte pochi casi, ogni sezione, ogni federazione ha tenuto il suo abituale appuntamento con l'Unità.

La Toscana ha superato il suo obiettivo ed ha raggiunto il 103,8 per cento. Si è trattato di un impegno complessivo del partito attorno alla stampa comunista, che ha con temporaneamente contribuito ad allargare il dibattito politico e a fare crescere il contatto dei comunisti con le popolazioni, i loro problemi, le loro tendenze.

La graduatoria per le federazioni toscane è la seguente (i dati sono suscettibili di variazioni): Grosseto 130%; Massa Carrara 103%; Firenze 106,8%; Pisa 101,5%; Livorno 101%; Siena, Arezzo, Prato e Viareggio 100%; Livorno 96,3%; Lucca 88%.

Un ringraziamento va a tutti i compagni, i simpatizzanti, a quanti si sono stretti attorno al nostro giornale che ha dimostrato di avere, ancora una volta, aderenza e finalità di massa.

Da rilevare, infine, la folta presenza delle delegazioni toscane al Festival nazionale di Napoli, a testimonianza di un attaccamento continuo all'Unità e alla stampa comunista.

centrobus

Viale E. De Amicis 185
Tel. (055) 40.33.44
50137 FIRENZE

CONCESSIONARIA
AUTOBUS

FIAT

VEICOLI INDUSTRIALI
TOSCANA UMERIA

SCUOLA BUS

DA 13 a 50 POSTI

PRONTA CONSEGNA

MUTUI - LEASING - SAVA - SCUI